

Ceramica & Complementi magazine

Indefinibile ed eterno. Lo stile unico di Fornasetti, che continua a vivere grazie a Barnaba, figlio di Piero

Colore please. Un must dell'estate: colore, colore e ancora colore

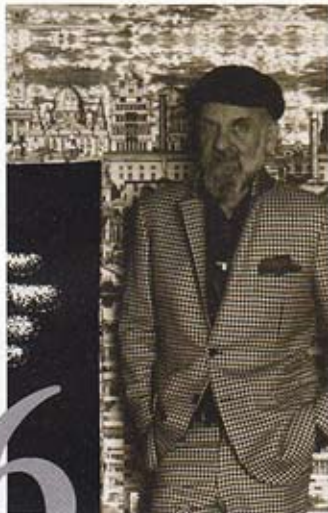
Idee. I marchi più prestigiosi mostrano le loro nuove collezioni



Ceramica&Complementi magazine

RUBRICHE

- 16 **Portrait**
Barnaba Fornasetti parla
del padre Piero e di uno
stile diventato di culto
- 26 **Focus On**
Estate a colori!
A spasso sulla tavolozza
cromatica
- 36 **People**
Arkistudio: architettura
globale
- 44 **Progetti**
Il Centro Civico Culturale
di Lovere
By Mendini-Pesce
- 56 **Before&After**
Un intervento equilibrato
che cambia volto a un
vecchio appartamento
- 63 **Bio**
Ora si colorano anche i
pannelli solari



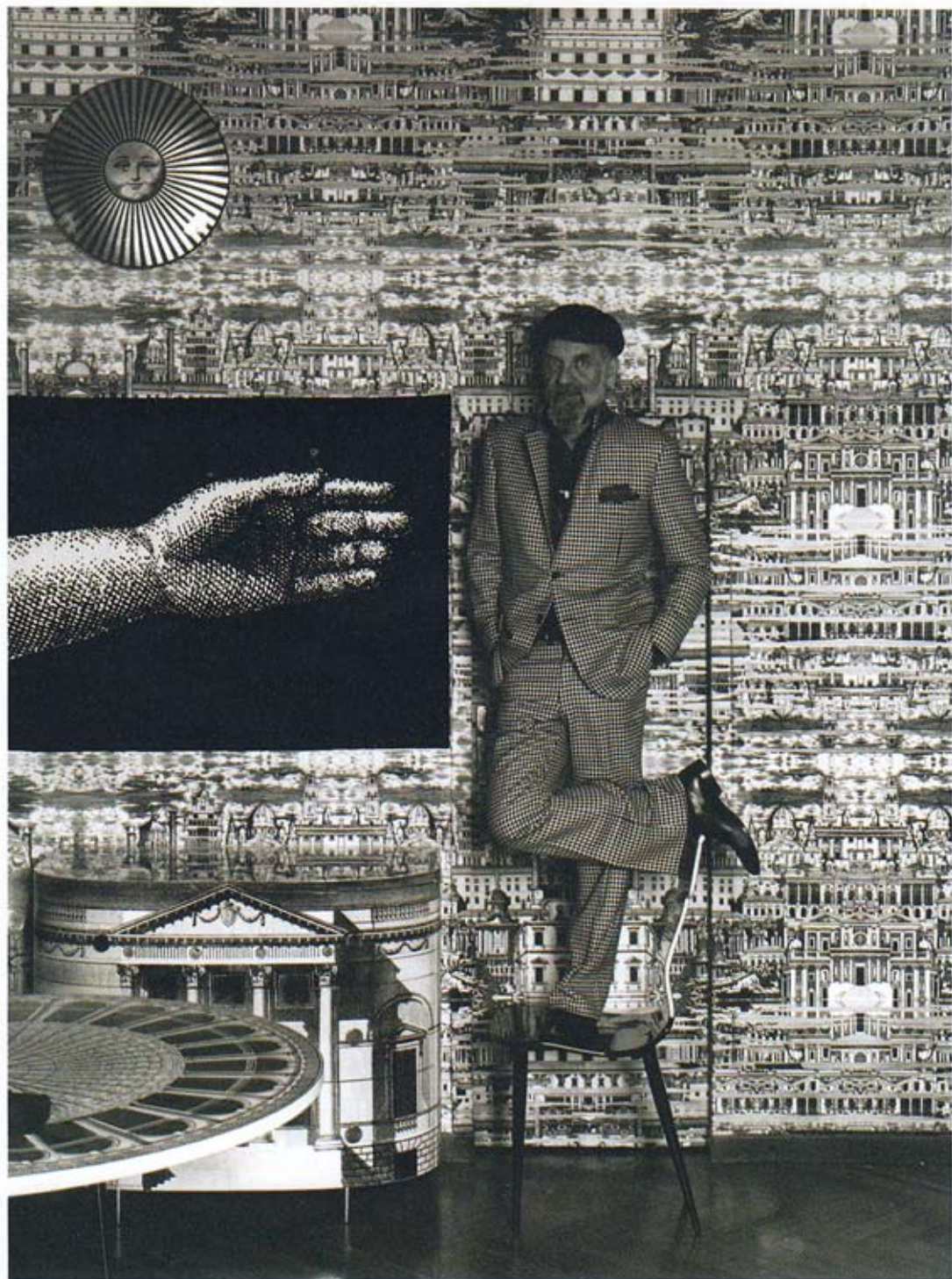
16

26

*Significati, rimandi
e universi legati ai
colori*



36



L'opera di Piero, maestro assoluto dell'arte e del design italiano, oggi vive grazie al figlio Barnaba. Che come il padre rifiuta le categorie strette e continua a valorizzare, e a reinventare, le migliaia di progetti dell'archivio Fornasetti.

IENTE DEFINIZIONI PREGO: *è Fornasetti*

Che l'opera di Piero Fornasetti sia una delle più affascinanti, complesse e intramontabili del design italiano, è evidente. Immune ai trend, colta e leggera al tempo stesso, si propone come un esempio quasi unico, rigoroso ma estremamente fantasioso, ricco di temi e di un costante, e raffinato, sense of humour. Che Barnaba Fornasetti, figlio di Piero, sia una figura fondamentale per la diffusione, la prosecuzione e la valorizzazione del lavoro del padre, è altrettanto evidente. Soprattutto perché con l'arrivo di Barnaba l'opera di Fornasetti si è trasformata da arte (con la realizzazione artigianale di pezzi pressoché unici) a vera e propria produzione, anche se limitata.

Nel 1988, dopo la morte prematura di Piero Fornasetti, Barnaba infatti prende in mano le redini dell'attività continuandone la tradizione, da una parte attraverso le riedizioni dei pezzi più rappresentativi, dall'altra quelle che lui chiama reinvenzio-

ni, ossia oggetti progettati da lui stesso e decorati prevalentemente con temi provenienti dal vasto archivio di Fornasetti, patrimonio di idee e ricerche che Barnaba fa proprio, trasformando la memoria in impulso creativo, metodi da elaborare e contestualizzare nel mondo di oggi. Barnaba Fornasetti compie un'opera di selezione e di creazione, attingendo a quell'archivio sterminato che ha lasciato il padre, fatto di oltre 11.000 tra disegni e progetti, e scegliendo ogni anno quali oggetti mettere in produzione.

Si tratta in ogni caso di produzioni limitate, di una forma di design che davvero si muove lungo il confine con l'arte. Il risultato è puro stile-Fornasetti: mobili, complementi, ceramiche che si animano di motivi surreali e leitmotiv che hanno segnato tutta la storia di Piero e Barnaba Fornasetti.

Abbiamo letto in una vecchia intervista che ha definito suo padre "un artista rinascimentale". Lei invece come si definirebbe?

"Un artista post-rinascimentale... però detesto le definizioni. Non mi pare di averlo definito così anche perché, come lui, non amo le definizioni. Anzi a riguardo mi piace citare proprio mio padre quando scriveva: non credo nelle epoche né nelle date. Non ci credo. Mi rifiuto di stabilire un valore di una cosa in base alla data. Non pongo limiti e niente è troppo esoterico per essere usato come ispirazione".

Le vostre collezioni sono difficilmente collocabili: da una parte sembrano fatte di pezzi unici, dall'altra invece sono comunque riprodotti in serie. Allo stesso modo il vostro stile da una parte sembra quasi essere di nicchia, dall'altra negli ultimi decenni ha incontrato un grande favore nel pubblico. Può aiutarci a cogliere l'identità di Fornasetti?

Sotto: la collezione *Soli e lune*, Ceramica Bardelli.

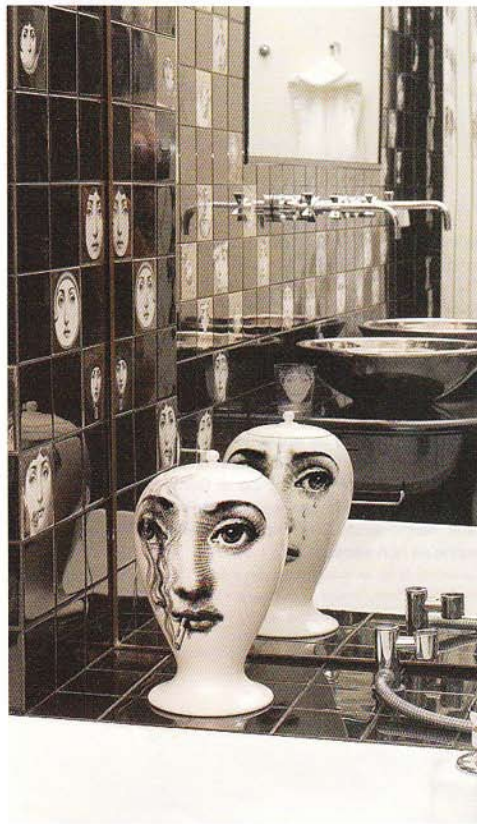


Sotto: la collezione *Ultima notizia*, Ceramica Bardelli.

A destra: un'immagine della sala da bagno di Barnaba Fornasetti. Foto di Nicoletta Giordano

In basso a destra: un'immagine del ristorante *L'Éclairer* a Parigi.

Foto di: Guy Hervais



"L'identità non viene definita dalla quantità delle creazioni prodotte. Quando Gio Ponti si rivolse a mio padre sia per le sue qualità artistiche che per le sue capacità tecniche era per creare oggetti di serie decorati con immagini artistiche prese dal passato e dalla loro contemporaneità. L'idea era di portare l'arte sull'oggetto di uso quotidiano sposandola con l'artigianato e l'industria. Purtroppo questo bellissimo concetto alla portata di tutti si rivelò presto un'utopia per le esigenze del mercato che oggi più che mai condiziona le nostre scelte. L'identità è un concetto astratto che non so bene come si ottenga. Sia io che mio padre creiamo degli oggetti utilizzando quello che già esiste nell'iconografia antica e moderna. Lo mixiamo e per una strana magia riusciamo ad ottenere l'identità fornasettiana così forte che si riconosce più per l'immagine che per la firma".

Vedendo i vostri shop e anche la sua casa si ha l'impressione che lo stile Fornasetti si alimenti di oggetti accumulati nel tempo, di tante influenze diverse. E' così? Lei è anche un collezionista?

"Sì, come ho già detto nulla si crea, tutto si ricicla. E oggi più che mai questo messaggio viene addirittura abusato. Il collezionismo è un virus ereditario spesso irreversibile, più spesso contagioso".

Nell'epoca dei materiali industriali, quelli che puntano sulla grande carica estetica delle superfici grezze (resine, cementi, metalli...) quale ruolo ritiene che possano giocare prodotti iper-decorati e dall'immagine quasi artigianale come i vostri?

"Trovo molto affascinante il contrasto tra i due e credo che il dilagare del minimalismo spesso espiatorio si possa salvare solo grazie



all'intervento di piccole realtà decorative artigianali sofisticate".

Da quali universi nascono le ispirazioni di suo padre? Una certa pittura metafisica, Lewis Carroll, il surrealismo, e poi cos'altro?

"Più che da Carroll la metafisica ha avuto forse una certa influenza anche perché mio padre ha lavorato fianco a fianco con De Chirico, ma Carroll sicuramente sapeva chi era, non so se abbiamo mai letto qualcosa, ma credo che forse si sia maggiormente ispirato alle stampe di Gonin. Paradossalmente lo zen e i tagli di Fontana hanno avuto una grande influenza anche se non sembra".

La domanda che in tanti continuano a farle: i prodotti di Piero Fornasetti nascono per tutti e lo dicentano, anche grazie al suo ingresso in azienda?



A sinistra: un particolare del ristorante L'Éclaireur a Parigi. Barnaba Fornasetti ha partecipato alla decorazione del locale nel 2006 con i proprietari, Armand e Martine Hadida. Foto di: Guy Hervais.

A destra: serie Mongolfiere, Ceramiche Bardelli.





Sopra: la collezione *Architetture* (Ceramica Bardelli).
I rivestimenti sono realizzati con fondo opaco o lucido
e dimostrano la grande sensibilità di Piero Fornasetti
per la decorazione e i motivi architettonici. Ceramica
Bardelli ha in produzione numerose serie di rivestimenti
decorati con i soggetti dell'archivio Fornasetti.

A destra: una delle linee di Ceramica Bardelli firmate Fornasetti. I motivi sono quelli classici dell'iconografia fornasettiana: soli, lune, mongolfiere, mani, occhi...

"Non credo che siano per tutti. Non mi pare. E non credo potranno mai esserlo".

Come nasceva una creazione di Piero Fornasetti? Da cosa partiva per fare i primi schizzi? E lei invece, come procede?

"Difficilmente l'ispirazione arriva dal cielo, ma viene sempre lavorando, soprattutto nell'ambiente del design che è sempre legato a una buona dose di utilitarismo. A volte invidio gli artisti liberi di viaggiare sulle tele inseguendo stimoli onirici".

Ci racconti come lavora: inizia ancora con uno schizzo, modella i suoi motivi prima nella sua testa, procede per tentativi o cos'altro?

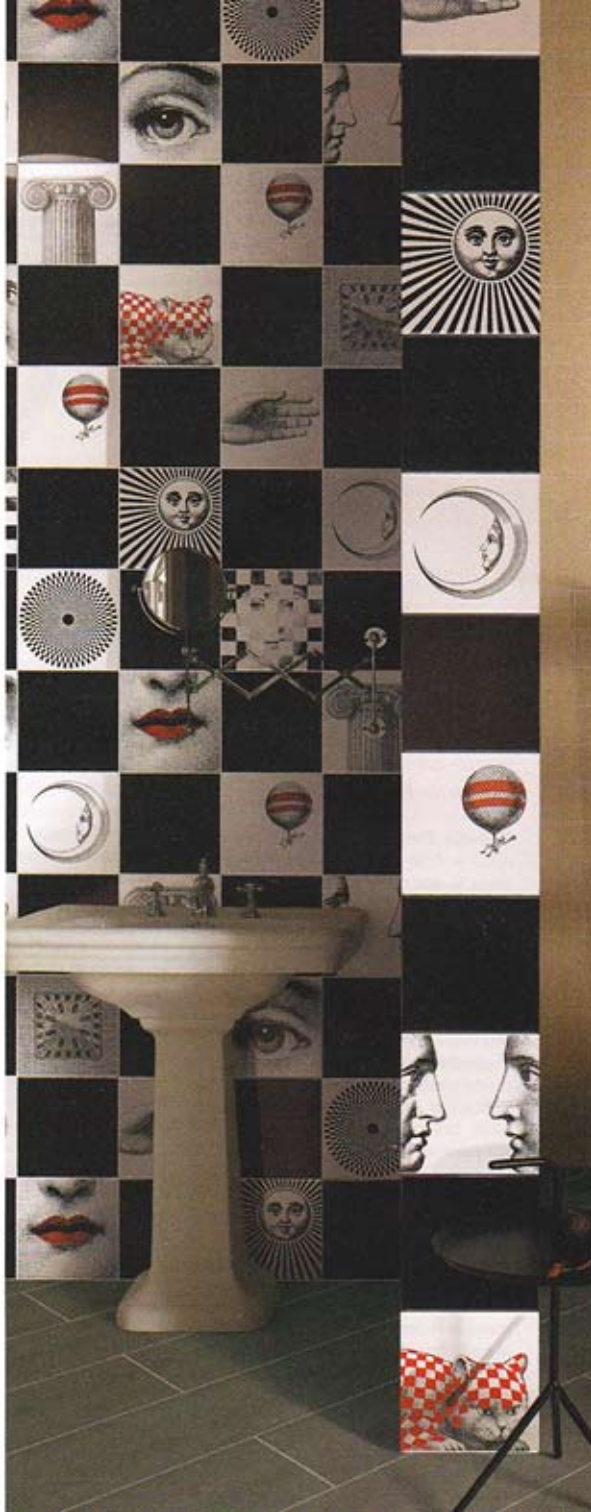
"In tutte queste maniere. Dipende dalla situazione".

Le vostre decorazioni hanno trovato applicazioni in una moltitudine di ambiti: le ceramiche, i rivestimenti, i mobili, addirittura la moda. Esiste un settore nel quale vorrebbe diffondere lo stile Fornasetti e che ancora non ha affrontato?

"Sì, in qualcosa che non sia legato al prodotto, di cui siamo già in over offerta".

Incuriosisce molto il legame con la città di Milano. Ce ne parli: la ritiene sempre così florida e ricca di spunti, oppure pensa che altrove ci siano città più adatte a chi fa design o arte?

"Quando vado all'estero nelle altre città mi viene la depressione pensando a Milano, così ferma, legata ai suoi meschini provincialismi piccolo borghesi. E sono stupito di come chi ci vive non si renda conto di quanto rischia di rimanere indietro, ma è un problema più vasto, anche politico, che riguarda tutto il nostro paese".



film

L'arte del sogno

di Michel Gondry
(Francia 2006). Certo non è il capolavoro del visionario regista francese, però è una prova interessante di quel surrealismo vivace e gioioso che, almeno per certi versi, ricorda l'approccio di Piero e Barnaba Fornasetti.



Barnaba, figlio di Piero

Dopo la morte del padre va a lui il merito del successo, intramontabile, dello stile-Fornasetti.

Barnaba Fornasetti, nato a Milano nel 1950 e figlio unico di Piero Fornasetti, inizia la sua collaborazione con il padre all'età di quattro anni.

Dopo l'Accademia delle Belle Arti di Brera, Barnaba cerca una strada alternativa a quella dell'attività familiare collaborando con Ken Scott nella creazione di tessuti e scenografie per sfilate di moda, con Mondadori per una rivista giovanile e occupandosi della direzione artistica di una rivista underground. Nel 1974, alla ricerca di una sua autonomia e libertà di espressione lontano dall'ingombrante personalità paterna, Barnaba lascia Milano per la Toscana dove ristruttura e arreda casali fino al 1982 quando, chiamato da suo padre, torna a lavorare a tempo pieno al suo fianco.

Nel 1988, in seguito alla morte prematura di Piero Fornasetti causata da un ordinario intervento chirurgico, Barnaba prende in mano le redini dell'attività continuandone la tradizione sia attraverso le ridizioni dei pezzi più rappresentativi che attraverso quelle che lui definisce reinvenzioni, ossia

oggetti progettati da lui stesso e decorati prevalentemente con temi provenienti dal vasto archivio storico di Fornasetti, patrimonio di idee, ricerche, ricercatezza che Barnaba fa proprio, trasformando la memoria in impulso creativo, risorsa di spunti, modelli, metodi da elaborare e contestualizzare nel mondo di oggi.

Nascono così delle variazioni sul tema, come la teiera Tema e Variazioni citata da Philippe Starck nel libro *Fornasetti: conversation avec Philippe Starck* edito da Assouline in quanto da lui ritenuta "una porta aperta attraverso la quale uno è immediatamente aspirato come Alice nel Paese delle Meraviglie. O come la consolle Occhi e la sedia Bocca, altri due pezzi iconici della produzione fornasettiana, il cabinet Kiss esposto al Design Miami Basel nel 2007 per la Galleria Nilufar o il tavolo Farfalle, da Moss a New York. E sempre con lui iniziano le prime licenze con altre aziende, come nel caso delle piastrelle di ceramica, i tessuti, le cravatte, i foulard e persino alcune collezioni moda con Laurence Steele, gli ombrelli, le lampade e i più recenti tappeti e carte da parati. Nel 1996 chiude lo storico negozio di via Brera a Milano e apre uno showroom in via Manzoni.

Nel 1998 Barnaba organizza con Christie's Los Angeles un'asta interamente dedica-

Se hai trovato interessante questo articolo cerca anche:

web

www.fornasetti.com

Più che un sito web è un assaggio dell'universo di Piero e Barnaba Fornasetti. Oggetti, forme e colori capaci di avvolgere, stordire e affascinare

libri

Fornasetti: L'artista alchimista. La bottega fantastica a cura di Mariuccia Casadio e Barnaba Fornasetti, Mondadori/Electa Milano, 2009. Questo doppio volume vale assolutamente il suo prezzo: un libro d'artista, con oltre 2800 illustrazioni. La somma del Fornasetti-pensiero.



Piero Fornasetti.

ta a Fornasetti che attrae l'attenzione di tutti gli appassionati collezionisti. Alcune sue reinvenzioni raggiungono quotazioni record.

Dai primi anni Novanta a oggi, ha continuato a promulgare una concezione sofisticata, accurata, a tiratura limitata del design. Nel 2006 progetta gli arredi per il ristorante bar di L'Eclairer a Parigi. Ultimo tributo in ordine di tempo l'importante monografia in due volumi *Fornasetti: l'artista alchimista e la bottega fantastica* interamente curata da Barnaba con testi di Mariuccia Casadio ed edito da Electa nel 2009.